

ISRAELE, LA POLIZIA SPIA TUTTI Usando il malware Pegasus

DATA STAMPA



L'inchiesta di "Calcalist"

Il quotidiano rivela: dal 2015 al 2018 sono stati intercettati sindaci e attivisti senza il permesso dei magistrati. Gli ufficiali negano

» Fabio Scuto

In nome della sicurezza dello Stato in Israele tutto è possibile, con ogni mezzo, lecito e anche illecito. Gli israeliani hanno da poco scoperto da un'inchiesta del giornale *Calcalist* che quasi 500 di loro - invisibili al governo per le posizioni politiche, attivisti di Ong, sindaci di cittadine sempre sull'orlo della rivolta - sono stati spiati con il famoso *malware* "Pegasus" della NSO prima che lo *spyware* fosse venduto a Paesi amici, come l'Arabia Saudita, gli Emirati, il Kazakistan, il Cile, il Messico, l'India o l'Uganda, veniva testato su ignari cittadini di Israele, senza che nessun giudice venisse informato delle investigazioni e dei loro risultati.

MA NON BASTA: in una seconda puntata della sua inchiesta, *Calcalist* ha rivelato ieri che la polizia d'Israele si è rivolta anche più volte ad almeno tre hacker "privati" per spiare possibili sospetti, lasciando sempre all'oscuro di tutto la magistratura inquirente. Il "sistema" è andato avanti per anni, certamente tra il 2015 e il 2018. La NSO - fondata da due ex militari dell'Unità Speciale per la Cyberwar 8200 dell'IDF - è tra le maggiori *security company* al mondo e proprio nel novembre scorso gli Usa han-

no inserito l'azienda in una lista nera a causa delle sue attività. *Calcalist*, con una lunga e dettagliata inchiesta in due puntate, racconta che il primo a usare "Pegasus" (già acquistato dalle forze dell'ordine nel 2013) sia stato Roni Alsheich - un ex ufficiale dello *Shin Bet* (sicurezza interna) - a capo della polizia dal 2015 alla fine del 2018. Il tutto approfittando di un buco nel sistema legale del Paese e senza nessuna autorizzazione da parte di giudici.

Obiettivi dell'hackeraggio telefonico sono stati nel corso degli anni sindaci, organizzatori delle proteste settimanali contro l'allora premier Benjamin Netanyahu, attivisti delle campagne anti Lgbt, uomini vicini ai politici ma anche impiegati di aziende governative. Una rete di cittadini tenuti segretamente sotto controllo e da cui ottenere informazioni da usare poi contro di loro, a volte mascherando dietro presunti "motivi di riservatezza delle fonti" il vero sistema usato, ovvero "Pegasus". Soltanto un pugno di alti ufficiali della polizia era a conoscenza dell'uso dello *spyware* e le attività erano seguite da un team di operatori speciali della divisione nota come "Sigint" (che indica raccolta di informazioni tramite comunicazioni), le cui operazioni erano tutte classificate. L'attuale capo della polizia Kobi Shabtai - pur senza negare decisamente il tutto - ha attaccato le rivelazioni del giornale definendo

alcune di queste "non corrette", come lo spionaggio ai danni degli organizzatori delle proteste o civili innocenti.

POI HA AGGIUNTO - dopo aver annunciato un'inchiesta sulla vicenda - che "tutto è stato fatto con le autorizzazioni legali richieste". Non sembra dello stesso avviso il Difensore civico Matanyahu Englman, che ha annunciato un'inchiesta sull'uso di "Pegasus" per verificare le violazioni. Il ministro della Sicurezza, Omer Bar Lev, esclude che la polizia abbia "sorvegliato cellulari senza un'approvazione giudiziaria": nessun uso politico. Certo è che la NSO - finita nel mirino in passato delle attenzioni mediatiche in vari Paesi, Usa compresi, dove è stata portata in tribunale da Apple e WhatsApp - aveva giurato che il suo *spyware* non era usato su apparecchi telefonici statunitensi e israeliani. Invece è stato ritrovato nei telefoni di diversi funzionari del Dipartimento di Stato Usa e adesso anche in quelli di cittadini israeliani. L'inchiesta rivela poi che l'unità Sigint della polizia ha assunto almeno tre hacker esterni come subappaltatori per raccogliere informazioni in diversi casi penali. Questi hacker, essenzialmente privati cittadini, sono stati



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

messi a conoscenza di informazioni riservate senza il nulla osta di sicurezza richiesto e senza garanzie che non ne stessero abusando. La polizia israeliana nega le rivelazioni di *Calcalist*, ma il comunicato diffuso ieri è pieno di ambiguità: “L’attività della polizia in questo settore è sotto costante supervisione e ispezione del procuratore generale di Israele e di altre entità legali esterne. Naturalmente, la polizia non intende commentare gli strumenti nel loro utilizzo. Tuttavia, continuerà ad agire con determinazione e con tutti i mezzi a disposizione, per combattere la criminalità in generale, e quella organizzata in particolare, per tutelare l’incolumità della popolazione”. La questione certamente non si chiuderà qui.

ANCHE KASHOGGI FU VITTIMA DI QUESTO BACO

IL SOFTWARE venduto dall’azienda israeliana Nso è tristemente noto per essere stato utilizzato da diversi regimi, non ultimo quello saudita del principe Bin Salman (Mbs) per spiare il dissidente Jamal Khashoggi, poi ucciso nel consolato di Istanbul, e i suoi familiari. Pegasus prende il controllo del telefono accedendo a mail, telecamera, microfono; una indagine giornalistica ha rivelato che almeno 180 reporter in 20 Stati – tra cui Azerbaigian, India, Marocco e Ungheria – sono stati spiati con Pegasus

